

temporaneamente che il Ministero venisse a presentare un progetto di legge relativo a queste spese, se si manteneva nell'opinione della loro necessità.

Ora effettivamente il ministro ha presentato il progetto di legge relativo anche a queste opere, e quando si verrà alla discussione di questa legge, se la Camera crederà di approvarlo, lo approverà.

Per conseguenza non è tolto per niente che le opere abbiano da farsi in seguito, solamente col toglierle da questo bilancio non si fa che un atto di legalità e si entra nella regolarità dei bilanci.

Questo è il solo motivo che ha indotto la Commissione a prendere la determinazione di non ammettere questa spesa.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Aggiungerò a quanto ha detto l'onorevole relatore che nel progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera è appunto compresa la somma di lire 40,000 per le banchine di Manfredonia, e spero che questa legge sarà votata d'urgenza, affinchè i lavori desiderati dall'onorevole Curzio siano rapidamente eseguiti.

Qui si potrebbe però sollevare una questione di massima, ed è, se le spese che debbono farsi entro un anno e non comprendono lo stanziamento di fondi per vari anni consecutivi debbano essere oggetto di una legge speciale, oppure ne sia sufficiente la semplice proposta nel bilancio.

Il mio onorevole predecessore non credette necessario di presentare a tal riguardo un progetto di legge perchè la spesa non impegnava che un solo bilancio; io però per assecondare il desiderio della Commissione non ho esitato a presentare i progetti di legge per tutte le spese nuove le quali oltrepassano la somma di 30 mila lire, rimanendo però sempre fisso di discutere la questione legale, se le spese le quali, come già dissi, debbono essere consumate dentro un anno, debbano fare oggetto di un progetto di legge, ovvero basti di contemplarle semplicemente nel bilancio dove la discussione relativa alle medesime può trovare opportuna sede.

CURZIO. Ringrazio il signor ministro e prendo atto della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Il deputato La Porta chiede la parola su questo capitolo?

LA PORTA. Sissignore.

PRESIDENTE. Parli.

LA PORTA. Debbo fare qualche osservazione relativamente al numero 39, capitolo 24, *Prolungamento dello scalo nel porto di Girgenti*.

Non mi rivolgo però alla Commissione, avendo essa mantenuta la somma stanziata nel bilancio 1862, e che non si è finora incominciato a spendere. Io mi rivolgo all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e domando su questo capitolo quali siano le sue intenzioni; debbo però prevenirlo della storia che ha preceduto quest'opera.

Nella tornata del 2 luglio 1862 io ho sviluppato innanzi la Camera un progetto di legge tendente a sta-

bilire un credito straordinario in favore del Ministero dei lavori pubblici, onde iniziare un'opera di miglioramento nel porto di Girgenti. La Camera dichiarò d'urgenza questo progetto di legge, gli uffici l'approvarono e la Commissione che ne doveva riferire alla Camera nella tornata del 5 agosto dietro mia istanza dichiarava, per organo dell'onorevole Santocanale, che n'era il relatore, che siccome in quel progetto di legge non veniva stabilito il presuntivo totale della spesa, così era stato mestieri alla Commissione d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a qual somma sarebbe ascesa la spesa totale di quell'opera. Il ministro dei lavori pubblici, che era in allora l'onorevole Depretis, s'assunse l'impegno d'iniziare quell'opera collo stanziamento di 28 mila lire, che si trovava nel bilancio 1862, e che quando fosse abbisognato per la continuazione di quell'opera uno stanziamento straordinario l'avrebbe chiesto alla Camera.

Io per debito di giustizia debbo dichiarare che l'onorevole Depretis, allora ministro dei lavori pubblici, dimostrò una lodevole operosità nell'affrettare gli studi tecnici di quest'opera, e nell'ordinarne l'appalto. Anzi, contrariamente all'asserzione dell'attuale ministro dei lavori pubblici, in materia di aste pubbliche in Sicilia, debbo far osservare che a riguardo di quest'opera ciò non avvenne. All'asta pubblica, tenuta per quest'opera nel Molo di Girgenti, non mancarono gli offerenti, ed abbiamo l'esempio di un'asta in Sicilia non deserta e di un appalto non ultimato. Intanto devo dichiarare che io non ho insistito, nè insisto oggi su quest'opera, anzi domando al signor ministro s'egli conviene nella mia opinione d'abbandonare quest'opera, di non iniziarla. Ho presente un rapporto del capo del genio civile in Girgenti, diretto al ministro dei lavori pubblici, in data del 26 agosto 1862. Non parlo sopra induzioni, parlo sopra rapporti ufficiali, sopra cifre ufficiali, sopra studi ufficiali. Il signor ministro non potrà contrastarmeli.

Questo rapporto contiene un'esame complessivo di tutti gli studi tecnici fatti fino dalla dominazione borbonica a tutto oggi, in ordine al porto di Girgenti, e conchiude accennando alla poca utilità di un'opera di pennello in quel porto. Si fa pure in questa relazione osservare che le torbide che insabbiano quel porto e che producono il naufragio di cinque o sei bastimenti all'anno, non procedono, come si credeva da taluno, da levante a ponente, non procedono lungo la corrente litorale, ma invece vengono dal largo, ove esiste un banco di sabbia, sino al porto, e propriamente dai venti sud-sud-est entro tutto il quadrante del porto, in guisa che tutte queste opere di pennelli, di dighe, ed altri, invece di giovare possono nuocere; mentre la corrente non girando dietro queste opere di miglioramento, ma venendo direttamente dentro il porto, possono minacciare di completo insabbiamento il porto medesimo, o per lo meno difficile e periglioso rendere il viramento e l'approdo dei bastimenti.

Lo stesso ingegnere-capo del genio civile di Girgenti